DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 639.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 8.250 | 3.250 | [illegible] |
| (con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | [illegible] |
| RINASCITA | 1.200 | 600 | — |
| VIE NUOVE | 1.600 | 1.000 | 600 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 34 | GIOVEDI' 3 FEBBRAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

*OGGI*

**L'articolo di Togliatti in risposta a Fanfani**

*Portate questo numero in ogni casa!*

# Fanfani è per la pace, o per la guerra?

*di PALMIRO TOGLIATTI*

I fatti che si stanno svolgendo proprio in questi giorni in Estremo Oriente, la loro gravità, di giorno in giorno più evidente e più angosciosa, e la paurosa prospettiva di un conflitto generale che ancora una volta questi fatti fanno gravare sul mondo, danno in questo momento un rilievo e un sapore ben particolari ai dibattiti sul tema della guerra e della pace. Della guerra e della pace non si può, oggi, concretamente discutere senza avere lo sguardo e l'animo volti a ciò che oggi, laggiù, sta succedendo. Ci perdoni quindi l'on. Fanfani se di qui prenderemo le mosse, memori dell'appello a un esame «concreto» dei problemi della pace che proprio da lui venne lanciato.

Che cosa sta succedendo in Estremo Oriente? Gli Stati Uniti hanno occupato militarmente l'isola di Formosa, che è cinese, cinese secondo la geografia, secondo il diritto di nazionalità e secondo la storia, cinese, infine, secondo l'attribuzione alla Cina che ne hanno fatto i più recenti accordi internazionali. A Formosa, che dista dalle coste cinesi 150 chilometri, gli Stati Uniti hanno istallato il loro esercito, la loro marina militare e la loro aviazione di guerra. Quindi hanno proclamato che il possesso di quest'isola è vitale per la sicurezza bellica dell'America, da cui l'isola dista parecchie migliaia di chilometri, e hanno esteso la loro occupazione a tutto il sistema di altre isole e isolette che orlano la costa cinese del Pacifico e sono lontane dalla terraferma non più che l'Elba, o Capri, o Ponza dalle coste italiane. Da Formosa e da questa catena di isole partono ogni giorno piccole e grandi spedizioni di guerra contro la Cina: stormi di aerei bombardano città indifese e massacrano gli abitanti; gruppi di banditi sbarcano con le armi, fanno saltare i ponti, le strade, le officine, edifici pubblici e privati. Questo avviene da mesi e mesi, ininterrottamente; cioè sono mesi e mesi che gli Stati Uniti conducono azioni di guerra contro la Repubblica popolare cinese. Lo fanno con l'intermediario del governucolo di Cian Kai-scek, ma questo non cambia niente alla cosa, perchè tutti sanno che Cian Kai-scek, da sè, non esiste: non ha alcun appoggio nel popolo, non ha navi da guerra nè flotte aeree, non ha armi nè armati e non ha nemmeno quattrini se non quelli degli Stati Uniti. E' degli Stati Uniti la responsabilità e l'iniziativa della condotta di azioni di guerra contro la Cina e sono gli Stati Uniti che oggi, prendendo a pretesto il fatto che uno degli isolotti litoranei da loro occupati è stato, dall'esercito cinese, liberato, minacciano di passare, contro la Cina, a una guerra generale, e non a una guerra con mezzi normali («classici», come ora si dice), perchè in questa sanno che il popolo cinese li sconfiggerebbe, ma a una guerra atomica, a una guerra di sterminio, perchè in questa credono di avere la superiorità. E così la minaccia della guerra atomica viene concretamente a pesare sul mondo intiero. Non si dimentichi, infatti, che la Cina è unita all'Unione sovietica da un patto di mutua assistenza e difesa e che gli Stati Uniti hanno disseminato le loro basi di guerra in tutto il mondo, e purtroppo anche in Italia.

Sono o non sono concreti questi fatti; sono o non sono chiare, precise e schiacchianti, in questi fatti, le responsabilità; e se vogliamo fare una concreta e convincente campagna di pace tra il popolo, sono o non sono queste le cose di cui dobbiamo parlare?

Ma che c'entra l'Italia? C'entra, prima di tutto, perchè se gli atti di aggressione che gli Stati Uniti stanno compiendo in Estremo Oriente accenderanno il fuoco di una guerra generale, e di una guerra atomica, questa non ci risparmierà. Ma c'entra, poi, per tutta la politica estera che da anni stanno facendo i governi clericali, e che ha incoraggiato e incoraggia gli Stati Uniti a sempre nuovi atti di aggressione. Concluso il Patto atlantico, che garantiva loro il predominio in Europa, gli Stati Uniti fecero scoppiare la guerra di Corea. Firmati (anche se non ancora ratificati) gli accordi per il riarmo tedesco, gli Stati Uniti vogliono ora la guerra contro la Cina. E' sempre la stessa logica ed è sempre lo stesso metodo. Ma il popolo italiano, che in questo modo vede che sono messe in giuoco la sua pace e la sua esistenza, non avrà dunque niente da dire, non potrà manifestare la propria preoccupazione, il proprio sdegno, la propria ansia di salvezza? Non troverà il modo di unirsi per esprimere la propria volontà di pace?

Questo è il senso delle nostre domande a Fanfani, che manteniamo e su cui insistiamo, arricchendole di questa nuova prova. Ci rincresce che con le sue risposte egli abbia per ora soltanto dato la prova, da un lato di essere un uomo politico scarsamente informato, dall'altro di volere piuttosto attizzare, nell'ambito internazionale, nuovi conflitti, e all'interno la rissa civile, anzichè contribuire concretamente alla causa della pace.

Se fosse bene informato il Fanfani dovrebbe conoscere le dichiarazioni del signor Churchill e le successive rivelazioni circa le unità naziste tenute pronte alle armi dopo la fine della guerra; dovrebbe sapere che l'Unione sovietica ha sempre accettato e proposto un sistema di controllo internazionale sugli armamenti e prima di tutto su quelli atomici; dovrebbe ricordare che all'ultima conferenza di Berlino fu la Unione sovietica che propose, per troncare ogni speculazione, un controllo internazionale sugli armamenti delle due parti della Germania e furono gli «occidentali» a respingere la proposta. Ma questa è solo polemica. Il fatto grave è che il Fanfani pensi, — e apertamente lo dica, — a un ritorno dei popoli dell'Europa orientale, col pretesto di restituir loro «la libertà», ai preesistenti regimi. In Cecoslovacchia a coloro che non seppero difenderne l'indipendenza, in Ungheria all'ammiraglio Horthy, in Romania al «Conducator», in Polonia ai marescialli di Pilsudsky, in Bulgaria allo squadrismo di re Boris. In tutti questi paesi al regime della grande proprietà feudale, del militarismo, dello sfruttamento capitalistico. Ma che appetito! Questo segretario della Democrazia cristiana vorrebbe veder restaurato il fascismo in mezza Europa. Non c'è da stupire se qui in Italia è pronto a schierarsi col «Movimento sociale», così come non c'è da stupire se la minaccia precisa di guerra che viene dall'Estremo Oriente lo lascia indifferente. Contro la Cina, gli Stati Uniti vogliono infatti condurre e stanno conducendo proprio quella stessa azione cui il Fanfani pensa a proposito degli Stati dell'Europa orientale.

Ma che cosa può significare, in concreto, un piano simile? Può significare soltanto la provocazione alla guerra, che in questo modo si rivela essere il nocciolo della «campagna di pace» dell'on. Fanfani. Se noi gli avevamo rivolto le nostre domande è perchè non eravamo ancora del tutto convinti che così fosse davvero. Avevamo infatti ascoltato parole che ci avevano fatto sperare che nel mondo cattolico, a proposito dei problemi vitali della guerra e della pace nel momento presente, affiorassero, se non posizioni nuove, per lo meno posizioni tali che consentissero una ricerca comune di salvezza per tutti. Ma il mondo cattolico comprende masse profonde di donne, di uomini, di giovani, che sanno vedere, comprendere, ragionare. Com'è piccina, in confronto con queste masse e col loro destino, la persona dell'on. Amintore Fanfani!

PALMIRO TOGLIATTI

ALANNO (Pescara) — Mille tonnellate di petrolio misto a fango e a detriti rocciosi sono state date alle fiamme presso il pozzo «Cigno N. 1» per scongiurare il pericolo di una esplosione o di un incendio spontaneo. Con questa operazione, i lavori sono finiti. Il pozzo è pronto per la produzione commerciale

UN'ALTRA PROVA DELL'INVOLUZIONE REAZIONARIA DELLA MAGGIORANZA

# Governo d.c. e fascisti si oppongono alla pubblicazione delle liste dell'OVRA

## La seduta alla Commissione interni del Senato - La decisione spetterà all'Assemblea
## Echi della sprezzante replica di Fanfani al PSDI - Matteotti pone nuove "scadenze,,!

Il governo e la sua maggioranza hanno respinto ieri, in sede di commissione interni del Senato, la proposta di legge del compagno Terracini per la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA. L'argomento addotto dal sottosegretario Russo (abboccatosi il giorno avanti con Scelba) e dal democristiano Piechele per giustificare tale decisione è quanto mai sintomatico: essendo «l'Italia ormai pacificata», inopportuna sarebbe la pubblicazione delle liste dell'OVRA, poichè ne verrebbero rinfocolate le sopite lotte politiche tra fascismo e antifascismo e si contribuirebbe a riaprire «una scissione tra gli italiani». Come ha notato il compagno Terracini, questa argomentazione significa solo che, secondo il governo, vi è una parte politica in Italia la quale identifica se stessa con le spie ovriste o con coloro che tendono a solidarizzare con esse, e che il governo ha a cuore questa parte politica. Nulla potrebbe poi suonare più ironico dell'appello governativo alla «pacificazione», nel momento in cui lo stesso governo conduce una campagna che si fonda sui relitti fascisti. I commissari dell'opposizione hanno pertanto chiesto che la decisione definitiva sulla proposta di legge Terracini sia rinviata dalla commissione all'assemblea plenaria del Senato: e tale richiesta ha prevalso, nonostante un tentativo del governo e della maggioranza di opporvisi.

Il pronunciamento politico del governo e dei clericali contro la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, tanto clamoroso quanto da alcuni inatteso, suggerisce due considerazioni di grande attualità. La prima riguarda l'infame campagna dei relitti della ex-Ovra contro i dirigenti dei partiti democratici. Questa campagna, fatta propria in piena Camera dal Togni, è stata sostenuta da Scelba, autorizzata e protetta dalla sua polizia nei modi che tutti sanno, fino a che tutti i muri delle città italiane ne sono stati insozzati. Sulla scia di questa campagna il governo SS ha dato il via al maccartismo pianificato. Ebbene, è bastato che i comunisti proponessero la pubblicazione delle liste dell'OVRA per assistere a una fuga generale!

### Collusioni

Ma c'è anche una seconda considerazione. Il rigetto della legge Terracini è evidentemente un altro frutto della collusione tra la D. C. e il neofascismo. Il governo e la D. C. non vogliono fare ai loro attuali alleati il torto di svergognarli; e considerano motivo di «turbamento» la pubblicazione delle liste dell'OVRA, nel momento in cui pur tentano di promuovere un'inchiesta contro l'antifascismo: gli orientamenti del governo e dei capi clericali non potrebbero venire illuminati più chiaramente che da una tale contrapposizione.

L'attenzione generale resta intanto appuntata sugli sviluppi della polemica tra i dirigenti socialdemocratici e quelli democristiani, che non solo ha raggiunto toni quanto mai aspri ma, nella sostanza, mette in forse la sopravvivenza del governo e in ogni caso ne sanziona il fallimento. Dopo il discorso di Aosta e la impotente reazione socialdemocratica, la replica di Fanfani attraverso «Il Popolo» di ieri è apparsa di una brutalità spoglia di ogni preoccupazione diplomatica: i socialdemocratici saranno tollerati al governo — dice chiaramente Fanfani — solo fino a quando la D. C. lo reputerà conveniente.

Ciò conferma quel che i fatti avevano del resto già comprovato, e cioè che nessuna rivendicazione o richiesta socialdemocratica sarà accolta ove sia in contrasto con il nuovo corso di Fanfani e Scelba, volto a recuperare voti a destra con una politica di conversione sulle posizioni dell'estrema destra. Del tutto risibile diventa, di conseguenza, l'atteggiamento dei socialdemocratici e dei repubblicani, i quali fingono di passar dignitosamente sopra gli insulti che vengon loro rivolti affermando di mirare al sodo, cioè ai concreti problemi politici sul tappeto e a determinate «scadenze». Ma tutti sanno che queste scadenze sono già scadute da un pezzo: prima fra tutte quella dei patti agrari, poi quella dell'IRI, e chi più ne ha più ne metta.

L'atteggiamento assunto da Fanfani sembra indicare che egli tiene per il collo i socialdemocratici, con vari mezzi, e conduce il suo gioco con disinvoltura tanto maggiore quanto più i socialdemocratici dichiarano che a nessun costo se ne andranno dal governo. Non diversamente da Fanfani si sono comportati e si comportano i liberali. Secondo alcuni l'atteggiamento di Fanfani indicherebbe non solo che egli prepara — com'è a tutti chiaro — una diversa piattaforma politica e di governo per i prossimi mesi, ma anche che non teme di liquidare fin d'ora, se necessario, il governo quadripartito e la sua formula. La «qualificazione a destra» da qualche tempo operata alla luce del sole dall'on. Scelba mostra l'intenzione di quest'ultimo di succedere a se stesso, al momento opportuno, come esponente di una diversa coalizione di governo e di una diversa maggioranza. I colpi di maglio di Fanfani contro l'attuale governo sarebbero quindi diretti anche ad ostacolare questo «traguardo» di Scelba, volendo Fanfani condurre con gli obiettivi e i metodi che gli sono propri l'operazione reazionaria, sia pure dopo averla iniziata in piena collaborazione con lo Scelba.

### Fallimento

Nuovo alimento alle lotte in campo governativo è stato dato ieri anche dall'on. Matteotti, con un triste articolo destinato alla «Giustizia». L'articolo elenca tutti i «sintomatici episodi» che, dopo un anno dalla costituzione del governo quadripartito, indicano l'intenzione democristiana di «favorire un radicale mutamento dell'attuale equilibrio politico»: il voto di metà dei senatori democristiani contro l'introduzione del giuramento nella legge Tremelloni (voto comune con le destre); voto comune d.c.-destre sul problema della legge mineraria nella commissione dell'industria; l'o.d.g. del gruppo d.c. contro l'emigrazione antifascista, «che ha provocato penosa impressione e gravi interpretazioni»; «l'equivoco e debole atteggiamento delle forze dell'ordine» in occasione delle manifestazioni provocatorie fasciste a Roma, e i gravi atteggiamenti in tale occasione di deputati democristiani «con la tolleranza degli organi direttivi democristiani»; le resistenze della D.C. alle modifiche alla legge elettorale siciliana; il «silenzio fin qui mantenuto sulla questione dei patti agrari» (altro che silenzio!); e quindi, in linea generale, tutta la «tendenza della D.C. a non scontentare le masse elettorali di destra». Dopo tale elencazione, peraltro assai lacunosa specie per quanto riguarda i gesti di

(Continua in 2. pag. 9. col.)

### Manifestazione antifascista domenica a Carrara

Domenica prossima, 6 febbraio, a Carrara, al termine dei lavori del Comitato nazionale dell'A. N. P. I., avrà luogo una grande manifestazione partigiana. Saranno presenti gli onorevoli Parri e Longo, vice comandanti del C.V.L. Boldrini, medaglia d'oro e presidente nazionale dell'A. N. P. I., Pertini, comandante generale delle brigate «Matteotti», Giorgio Amendola, Calamandrei, Giuliano Pajetta e i generali Azzi e Stucchi.

Sarà inoltre presente la signora Mascherpa, vedova della medaglia d'oro ammiraglio Mascherpa.

ENERGICA RISPOSTA AGLI ATTACCHI E ALLE MINACCE GOVERNATIVE

# Migliaia di cittadini bolognesi manifestano per la libertà di stampa

*L'assemblea invia il suo saluto a Brini e Barbieri - I discorsi di Lajolo e Vecchietti e le conclusioni di Ingrao - Il messaggio della madre di un Caduto partigiano*

DALLA REDAZIONE BOLOGNESE

BOLOGNA, 2. — Migliaia di cittadini bolognesi hanno partecipato questa sera alla manifestazione per la libertà di stampa indetta dalle redazioni bolognesi dell'*Unità* e dell'*Avanti!* e dai settimanali *La squilla* del P.S.I., *La lotta* del P.C.I. e *La voce dei Lavoratori* della C.d.L. bolognese. La grande sala del Podestà era gremita di folla; altre centinaia e centinaia di persone hanno seguito la manifestazione dalla sala Farnese e dalla piazza sottostante, che erano collegate con altoparlanti alla tribuna

Il Direttore della *Voce dei lavoratori*, Sergio Soglia, ha chiamato alla presidenza onoraria i giornalisti incarcerati di recente su sentenza del Tribunale militare, Giuseppe Brini e Barbieri e tutti gli altri compagni e democratici che si trovano in carcere. Quindi, alla presidenza sono stati invitati: l'avv. Vighi, presidente della Provincia, il sindaco Dozza, l'onorevole Tolloy, il senatore Mancinelli, l'on. Roasio, l'on. Bottonelli, il sen. Fortunati, l'on. Tarozzi, l'on. Grazia, Carlo Colombo, vicedirettore responsabile dello *Avanti!*, i direttori delle edizioni dell'*Unità* di Roma, Genova e Torino, compagni Pietro Ingrao, Giuseppe Adamoli e Luciano Barca, Armaroli segretario della federazione bolognese del P.S.I., Bonazzi segretario della federazione bolognese del P.C.I., Ravajoli, capocronista dell'*Unità*, Rinaldi, capocronista dell'*Avanti!*, la scrittrice Renata Viganò, il prof. Banco e assessori e consiglieri provinciali e comunali.

Il compagno Giuseppe Dozza che ha assunto la presidenza, assieme al compagno socialista Clodoveo Bonazzi, in apertura di seduta ha dato la parola ai compagni Gelasio Adamoli e Luciano Barca, direttori dell'*Unità* di Genova e di Torino, e a Carlo Colombo, vice direttore dell'*Avanti!* di Milano i quali hanno pronunciato brevi parole di saluto. E' salito quindi alla tribuna un gruppo di madri di partigiani caduti, decorati al valor militare. Tutti i presenti si sono levati in piedi, mentre la madre dell'eroe Alceste Giovannini, a nome della delegazione, pronunciava semplici, fiere parole all'indirizzo di chi oggi, mentre tresca con i rifiuti del passato regime e consente le celebrazioni per Graziani, tenta di impedire la libera espressione dei diritti democratici. «Ma non passeranno — ha esclamato la donna, visibilmente commossa —. In testa ai lavoratori, con l'ombra dei nostri figli, ci saremo anche noi madri di partigiani ad impedire che il fascismo ritorni».

Ha poi preso la parola il compagno Davide Lajolo (Ulisse) Direttore dell'*Unità* di Milano, salutato dagli applausi dell'auditorio.

Chi stringe il cappio che dovrebbe strangolare la libertà di stampa? si è chiesto subito il compagno Ulisse. Non è difficile individuare queste forze: sono i veri fondatori del fascismo, i burattinai che al coperto manovravano le squadracce all'epoca della marcia su Roma; coloro che, sempre al coperto, introducevano la legge del manganello nelle fabbriche; al coperto facevano morire Matteotti assassinato e Gramsci in carcere o mandavano giovani illusi a sacrificarsi in guerre ingiuste. Da costoro parte l'offensiva, offensiva tanto più rabbiosa qui a Bologna, la città di Irma Bandiera e della VII CAP, ove il culto della libertà, la capacità di difenderla, lo spirito patriottico sono diventati patrimonio comune, abito mentale dei cittadini, costume di vita. E che il colpo sia stato concepito da queste forze decrepite e che, prima di tutto, si miri a rendere vana la libertà di stampa — questo bene che è uno dei punti di approdo della civiltà moderna — già basta a renderci particolarmente sensibili e vigilanti circa la gravità della minaccia, che vorrebbe giungere ad impedirci di continuare a dire la verità, di svelare le trame dei vecchi manesti del gioco coperto.

E per colpire ieri gli intel-

(Continua in 2. pag. 9. col.)

# Si riunisce stamane in seduta solenne il Consiglio nazionale dei partigiani della pace

L'assemblea avrà luogo nel circolo di cultura di via Monte Asolone

**Alle ore 9 di stamane, nella sala del circolo di cultura di via Monte Asolone 15 (piazza Mazzini), avrà inizio l'annunciata seduta solenne del Consiglio nazionale dei partigiani della pace.**

**Già nella giornata e nella serata di ieri numerosi delegati sono giunti a Roma da ogni regione d'Italia, ricevuti dagli esponenti del Comitato nazionale, con i quali hanno già avuto proficui scambi di idee e di esperienze di lavoro. Alla seduta di oggi, come è noto saranno presenti i membri del Consiglio mondiale, numerosi parlamentari, i dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali, femminili, giovanili, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e delle vittime della guerra e del nazismo, i segretari e i presidenti dei Comitati provinciali della pace. Personalità della cultura, professori universitari, artisti e scienziati hanno preannunziato la loro partecipazione.**

**Con la seduta di oggi è aperta ufficialmente in Italia la nuova grande campagna di raccolta di firme sull'appello di Vienna, per l'interdizione e la distruzione delle armi atomiche e termonucleari. Il Consiglio nazionale esaminerà, tra l'altro, gli ultimi sviluppi della politica internazionale, con particolare riferimento alla campagna contro l'U. E. O. e il riarmo tedesco e agli avvenimenti in Estremo Oriente.**

**Per maggiore comodità dei delegati, l'ufficio stampa del Comitato della pace fa noto che si può giungere in via Monte Asolone (laterale di via Monte Zebio nei pressi di piazza Mazzini) con i seguenti mezzi: l'autobus 78 partendo dalla Stazione Termini, l'autobus 90 da via del Corso o da piazza Venezia.**

PER QUANTO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU SIA STATO INVESTITO DELLA QUESTIONE

# Gli americani fanno affluire nuove forze a Formosa e aumentano i "consiglieri,, presso Ciang Kai-scek

## L'opinione pubblica degli Stati Uniti ostile a un intervento contro la Cina - Gravi dichiarazioni del presidente Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 2 — *La convocazione del Consiglio di Sicurezza e la sua decisione di invitare la Cina a partecipare al dibattito sulla situazione nello stretto di Taiwan (Formosa) non hanno certo — mentre si attende la risposta del Governo popolare all'invito di Hammarskjoeld — distolto l'attenzione degli osservatori in questa capitale dalle attività militari degli Stati Uniti nell'area di cui l'ONU è chiamata ad occuparsi. Non solo, infatti, in quelle attività non si è avuto un segno di diminuzione da quando il Consiglio di Sicurezza è stato investito della questione, ma al contrario un continuo affluire di nuove forze americane e informazioni diffuse da autorevoli fonti statunitensi minacciano di portare la tensione a un livello ancora più alto.*

*E' stato annunciato da Taipeh che l'intero diciottesimo gruppo americano di caccia bombardieri, del quale un primo gruppo di due squadroni era giunto là da Okinawa giovedì scorso, sarà trasferito di stanza a Taiwan entro pochi giorni. Dalla base di Clark, nelle Filippine, un altro gruppo di caccia bombardieri il quarantaquattresimo, si è già spostato al completo nell'isola cinese. Il generale Partridge comandante delle forze aeree americane nell'Estremo Oriente è atteso a Taipeh, per ispezionare i nuovi aeroporti in costruzione nell'isola, destinati, dicono le stesse fonti, ad accogliere ulteriori unità dell'aviazione americana.*

*Secondo quanto il corrispondente del giornale giapponese* Tokio Scimbun *scrive di aver appreso da Washington, Eisenhower e i capi di Stato maggiore hanno deciso di stanziare a Taiwan i bombardieri a lungo raggio, con la funzione di raggiungere obiettivi profondamente addentro nella terraferma cinese. Il corrispondente giapponese si dichiara anche informato che il presidente e lo Stato maggiore sarebbero d'accordo di portare a duemila il numero dei militari americani presenti a Taiwan come «consiglieri» di Ciang Kai-scek, con un aumento considerato necessario in relazione allo sviluppo delle operazioni contro la Cina.*

*Ma la indicazione di maggiore gravità è considerata qui quella fornita alla* International News Service *da «un alto funzionario governativo». Costui ha dichiarato che la nuova linea su cui gli Stati Uniti intendono operare nell'area di Taiwan «indubbiamente includerà alcune delle isole costiere». L'agenzia aggiunge che il funzionario non ha nominato le isole ma che «sembra evidente che fra esse saranno Matsu e Quemoy». Quemoy, com'è noto, si trova a sole tre miglia dalla costa cinese.*

*Tutte queste circostanze concorrono nel dimostrare sempre più limpidamente che la «tregua» di cui la Nuova Zelanda si fa promotrice al Consiglio di Sicurezza servirebbe agli Stati Uniti per tenere e consolidare le loro basi lungo la fascia costiera cinese e per concentrare a Taiwan e nello stretto un potenziale aggressivo quanto più ingente possibile. Non con una «tregua» cosiffatta l'ONU può scongiurare la guerra nell'area di Taiwan, ma solo ordinando, come le prescrive la sua Carta e come le chiede l'URSS, il ritiro delle forze armate americane.*

FRANCO CALAMANDREI

WASHINGTON — I senatori americani Wayne Morse (indipendente) e Langer, che hanno votato contro la richiesta di Eisenhower di essere autorizzato a scatenare un intervento militare contro la Cina. Morse ha dichiarato domenica che la richiesta di Eisenhower è una resa alla teoria della guerra preventiva sostenuta dall'ammiraglio Radford

## Perplessità negli S. U.

NEW YORK, 2. — Il presidente americano Eisenhower, in alcune gravi dichiarazioni rese oggi nel corso della sua conferenza stampa ha ripetuto che gli Stati Uniti intendono impedire, in violazione di ogni principio di diritto, che Formosa sia ricongiunta alla madrepatria cinese.

Egli non ha voluto fare precisazioni a proposito delle isole costiere Quemoy e Matsu, ma non ha neppure voluto escludere la possibilità che aerei americani violino lo spazio aereo della Cina continentale. Le perplessità e l'allarme ridestatisi nell'opinione pubblica americana dal pericolo di guerra che l'azione aggressiva del governo di Washington ha fatto sorgere si manifestano con chiarezza sempre maggiore.

Una testimonianza particolarmente efficace di questo orientamento è costituita dalle numerose espressioni di consenso contenute in lettere e telegrammi inviati da cittadini americani al senatore indipendente Morse protagonista al Senato di una tenace battaglia contro la concessione a Eisenhower dei poteri da lui chiesti; lettere e telegrammi che occupano dodici pagine dei resoconti ufficiali del Congresso.

L'agenzia UP, d'altra parte, informa che i professori di alcune università americane (tra cui il direttore della *Woodrow Wilson School of Foreign Relations* presso la Università della Virginia, Grange, il professor Chandler, e il professor Goodrich della Colombia University), hanno inviato lettere al *New York Times* criticando l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni della Cina come pericolosa, non realistica, contraria al diritto internazionale e tale da accentuare l'isolamento dell'America dall'opinione pubblica mondiale.

In un altro dispaccio l'agenzia parla di un «cambiamento di clima» che si sarebbe verificato negli Stati Uniti, ed afferma che «le tendenze dell'opinione pubblica statunitense sulla situazione in Estremo Oriente» non sono riflesse dal senatore Knowland, notoriamente fautore di una politica apertamente aggressiva verso la Cina.

L'UP esamina quindi il significato delle esitazioni manifestatesi al Congresso nel dibattito sulla concessione ad Eisenhower dei poteri da lui richiesti, ed afferma che esse riflettono in due punti il sentimento dell'opinione pubblica nazionale: 1) Il Congresso «non è disposto ad entrare in guerra per Quemoy e Matsu, le due isole situate a poca distanza dalla costa della Cina continentale»; 2) «L'ideale di una riconquista della Cina da parte delle forze nazionaliste cinesi è praticamente morto e sepolto», e l'agenzia precisa che già da molto tempo «le velleità del generalissimo Ciang Kai-scek sembrano essere diventate lettera morta, per quanto riguarda la opinione pubblica americana».